



Lorenza Bianchi (Responsabile Area Transizione Alimentare LAV)
Cristina Giovagnoni (Medico, specializzanda in psichiatria)

Riflessione sul lutto: il caso di Cuori Liberi e la necessità di riconoscere l'evoluzione sociale già in atto

Nella società contemporanea il valore delle relazioni affettive instaurate dagli esseri umani con gli animali è più riconosciuto rispetto ad un tempo, purtroppo non si può dire altrettanto per la sofferenza che deriva dalla loro perdita (Testoni and De Cataldo, 2017).

Sono ormai molte le ricerche scientifiche che evidenziano il beneficio dell'instaurare una relazione con un animale non umano sulla salute sia mentale che fisica (Anderson, Reid & Jennings, 1992; Katcher et al., 1983; Garrity et al., 1989). Al contrario, **si sottovalutata fortemente la sofferenza provocata dalla loro perdita**, nonostante, come evidenzia Carmack (1985), **il grado di intimità condiviso con un animale è raramente, se non mai, condiviso con genitori, coniugi, amiche, amici, sorelle o fratelli.**

L'espressione animal loss, o pet loss, indica il lutto vissuto per la morte di un animale al quale si è legati emotivamente (Wikipedia, 2021). **Quando un animale compagno di vita viene a mancare si possono manifestare una vasta gamma di sintomi legati al malessere psicologico, quali ansia, irritabilità, isolamento sociale, stordimento, disturbi dell'alimentazione, del sonno, difficoltà nel mantenere la concentrazione, rabbia, sensi di colpa, rimuginio, talvolta disperazione** (Carmack, B. J. 1985; Archer J. & Winchester G. 1994; Gerwolls M.K. & Labott S.M. 1994; Cowling, D.M et al., 2020). Infatti, per quanto il senso comune tenda ancora, spesso, a considerarlo 'non etico' o 'inappropriato' secondo gli standard morali tradizionali, **l'animale non umano "può assumere il ruolo dell'altro significativo"** (Testoni & De Cataldo, 2017, p. 415) (ovvero una figura che ha grande importanza per la vita o il benessere di un individuo) (Wikipedia, n.d.).

Purtroppo, le persone che non si sono mai prese cura degli animali o quelle che considerano il legame umano-animale come un rapporto privo di affetto, spesso non accettano gli animali come figure di attaccamento legittime e non capiscono il senso di tale relazione (Cowles, K. V., 1985). Inoltre, esiste la convinzione che i caregiver degli animali debbano superare rapidamente il lutto e sostituire l'animale perduto con un altro, nel caso in cui ne sentano la mancanza (Cordaro M., 2012). Queste persone possono svalutare l'impatto della morte dell'animale considerandolo sciocco e con ciò portare le vittime del lutto ad essere stigmatizzate come persone bizzarre, immature o superficiali, incapaci di instaurare legami con altri esseri umani (Pamilla C. Morales, 1997).

Si tratta di una forma di 'victim blaming', ossia un meccanismo psicologico volto a negare i bisogni e le sofferenze di chi si trova in situazioni di malessere (Testoni & De Cataldo, 2017). Al contrario, è ormai evidente che gli esseri umani instaurano veri e propri legami di attaccamento (Zilcha-Mano S. et al., 2011) e di accudimento (Kwong M.J. & Bartholomew K., 2011) con gli animali non umani. Studi recenti hanno osservato che i modelli operativi interni che si attivano nei



legami tra l'essere umano e l'animale sono differenti da quelli che regolano le relazioni tra esseri umani (Beck L. & Madresh E., 2008) e non possono pertanto essere considerati come sostitutivi di quest'ultime.

Nonostante il lutto per un animale “possa essere doloroso come la perdita di una persona cara, di fatto esso viene delegittimato e quindi patito in solitudine a causa di una carenza fondamentale da imputare al linguaggio sociale” (Testoni and De Cataldo, 2017, p.417). La resistenza ad affrontare seriamente il valore affettivo degli animali impedisce quindi una riflessione adeguata su tali sentimenti (Morales P.C., 1997).

Le ricerche condotte su coloro che lavorano o fanno volontariato per organizzazioni per la cura degli animali evidenziano che per queste persone **la perdita degli animali a cui hanno dedicato le proprie cure viene vissuta con la stessa intensità emotiva della perdita di un amico umano** (Marton B. et al., 2019). **L'assenza di simboliche condivise circa il significato di tale perdita rende incomprensibile il dolore per chi non ha mai vissuto esperienze simili** (Dunn K.L., et al. 2005). Anche gli studi sui lavoratori e volontari degli zoo (McDonald, S.E.; 2024) che hanno affrontato il lutto per la morte di un animale evidenziano come molti di loro avrebbero desiderato poter usufruire di rituali, maggiore trasparenza, comunicazione ed empatia, nonché risorse per prepararsi e adattarsi ai trasferimenti e alle morti degli animali, per ridurre i sintomi di malessere psicologico, come la ridotta energia, l'isolamento nel dolore, i sensi di colpa, di vergogna e la dissociazione (Currin-McCulloch, 2024). **Il rischio è che la sofferenza venga ulteriormente amplificata dal fatto che la forza dell'esperienza emotiva viene negata perché giudicata inaccettabile dalla società** (Zamperini A., Paoloni C. & Testoni I., 2015).

A tal proposito, il lutto nel caso specifico di Cuori Liberi si somma al fatto che gli animali “d'affezione” in questione erano maiali. I maiali, infatti, sono forse gli animali non umani maggiore oggetto di stigmatizzazione: nelle opere letterarie e cinematografiche, il maiale è frequentemente rappresentato come un animale 'sporco' e 'malvagio', e, per esempio, è considerato “inferiore” rispetto a specie come i cani, visti dal senso comune come degni compagni di vita degli umani. Per dare un'idea delle vite di individui che vengono spezzate, solo in nome della loro specie, ricordiamo che, solo in Italia, ogni anno vengono macellati quasi 10 milioni di maiali.

Eppure, la conoscenza sulla psicologia dei maiali mostra che questi animali sono dotati di una **complessità cognitiva notevole** (Marino L, 2015). Gli studi recenti rivelano che i maiali possiedono una **sorprendente capacità di apprendere e rispondere a segnali di comunicazione** interspecifica (Linda Gerencsér, 2019), una qualità che denota la loro acuta sensibilità sociale. Essi sono in grado di discriminare alcune caratteristiche della voce umana, riconoscendo il contenuto emotivo e intenzionale del parlato, con la possibilità di adattare il proprio comportamento in risposta a tali stimoli (Bensoussan S., et al., 2019). Inoltre, i maiali mostrano una straordinaria capacità di **adattamento ai comportamenti umani, rispondendo in modo variegato e sensibile sia agli stimoli positivi che negativi provenienti dall'essere umano** (Brajon S. et al., 2015). I loro grugniti, infatti, riflettono la valenza emotiva sottostante, rivelando una **complessità comunicativa** che merita attenzione (Briefer E.F., et al., 2019). A livello comportamentale, i maiali **presentano tratti individuali stabili che suggeriscono l'esistenza di una personalità complessa**, che si sovrappone in molti aspetti a quella dell'essere umano. Questo si riflette anche nella particolare sensibilità alle emozioni degli altri membri del loro gruppo, a riprova della loro spiccata capacità di interazione sociale (Marino L., 2015). E ancora, in contrasto con i pregiudizi radicati, come quello che li vuole



'sporchi', i ricercatori dell'University College di Londra (National Geographic, 2015) hanno osservato un comportamento curioso che smentisce tali stereotipi: i maiali, infatti, puliscono il loro cibo prima di consumarlo. **Questi tratti testimoniano la complessità e la profondità delle loro vite emotive e cognitive, che devono necessariamente essere riconosciute, smentendo in modo formale e fattuale, una volta per tutte, le convenzioni sociali che li relegano nell'ombra del pregiudizio.**

In aggiunta al lutto per la perdita, anche il come avviene la morte ha un suo valore ed impatto emotivo. Le ricerche sostengono quanto l'eutanasia dell'animale, pur quando scelta dal compagno umano, possa essere un'esperienza profondamente drammatica (Lagoni L., 2011). Possiamo solo immaginare come sia vissuta quando è imposta. Inoltre, è studiato come la **separazione forzata degli animali sia un'esperienza che favorisce forme uniche di reazioni al dolore, difficili da comprendere per chi non le ha vissute per la totale mancanza di un linguaggio condiviso** (Walsh F., 2009a, b).

È dunque imprescindibile che l'essere umano, anche per se stesso e attraverso le istituzioni formali e informali che regolano la nostra società, sviluppi una nuova morale fondata sui 'diritti' degli esseri viventi, riconoscendo la loro capacità di percepire.

L'antropocentrismo, che ha legittimato una visione secondo cui esistono “essenti” “a cui si deve riconoscere un massimo di rispettabilità e onore (gli esseri umani, in particolare se maschi e occidentali”) (Testoni and De Cataldo, 2017, p. 421), e altri esseri ai quali tali diritti non vengono riconosciuti, **deve essere superato. Anche a partire dal pieno riconoscimento del dolore legato al lutto per la perdita di un compagno non umano, di qualunque specie sia.**

Il 20 settembre 2023, al Rifugio Progetto Cuori Liberi, luogo di accoglienza per animali salvati da situazioni di maltrattamento e di abbandono, hanno trovato la morte tutti i maiali ospitati, di cui una parte a causa della malattia, ed una parte per mano dell'ATS e dei mandanti dell'operazione violenta di sgombero. **Un atto violento che ha separato con la forza 9 maiali ancora vivi dall'affetto e dalle cure della loro famiglia umana.**

A metà dicembre è arrivata **la sentenza** del Tribunale amministrativo di Milano a cui ci eravamo appellati per fermare l'esecuzione dei maiali al rifugio, senza successo, e che adesso doveva definire se quanto accaduto fosse legittimo. La sentenza, che ha dichiarato improcedibile il nostro ricorso, è un **simbolo della carenza delle istituzioni che dovrebbero farsi interpreti e fautori del cambiamento sociale anche a partire dalle risposte date alle necessità di una società in evoluzione.**

Non è accettabile che un maiale, solo in quanto tale, sia visto come ingranaggio di un sistema e non come individuo. Come una funzione, uno strumento, e non come un soggetto. Così come non è accettabile per nessun altro animale non umano, della cui vita e morte si discute in regolamenti che molto spesso contribuiscono a tenere in piedi lo status quo, un sistema imperniato sulla prigionia e sullo sfruttamento di centinaia di milioni di animali allevati dall'industria zootecnica.

Proprio per **smascherare la logica dello sfruttamento**, è importante esplorare le conseguenze di operazioni violente come le uccisioni avvenute al rifugio Cuori Liberi, a partire dal lutto e dal dolore per chi rimane.



In questa tragedia abbiamo assistito a un fallimento del lutto sotto tre aspetti fondamentali: il fallimento empatico, il fallimento politico e il fallimento etico. **Il fallimento empatico si configura come l'incapacità di comprendere la gravità del lutto e il suo impatto sulla vita delle vittime. Il fallimento politico, come descritto da Attig (2004), è un 'abuso di autorità', in cui entità e/o sistemi determinano per le persone in lutto le modalità di espressione del loro dolore, limitandone le opzioni o impendendo loro di confrontarsi con la sofferenza. Infine, il fallimento etico riguarda il modo in cui i soggetti in lutto vengono trattati con disprezzo, costringendoli a cercare sollievo senza poter elaborare pienamente il significato del loro dolore.**

Anche alla luce di questi contributi della letteratura scientifica su un aspetto così delicato della vita delle persone come la gestione del lutto, pare evidente come l'impianto normativo e giurisprudenziale, seppur in evoluzione esso stesso, sia ancora lontano dall'obiettivo sempre più impellente di proteggere e rafforzare il legame tra animale umano e non umano, in modo da sostenere adeguatamente il benessere, la resilienza (Cohen, P., 2023) e la giustizia interspecifica di cui sempre più persone, nel loro quotidiano, si fanno portavoce.

Bibliografia:

- Anderson, W. P., Reid, C. M., & Jennings, G. L. (1992). Pet Ownership and Risk Factors For Cardiovascular Disease. *Medical Journal of Australia*, 157(5), 298-301.
- Archer, J., & Winchester, G. (1994). Bereavement Following the Death Of A Pet. *British Journal of Psychology*, 85(2), 259-271. <https://doi.org/10.1111/j.2044-8295.1994.tb02522.x>
- Beck, L., & Madresh, E. (2008). Romantic Partners and Four-Legged Friends: An Extension of Attachment Theory to Relationships with Pets. *Anthrozoos*, 21(1), 43-56. <https://doi.org/10.2752/089279308X274056>
- Bensoussan, S., Raphaëlle, T., Alban, L., Marie-Christine, M. S., & Céline, T. (2019). Domestic Piglets (*Sus Scrofa Domestica*) Are Attentive to Human Voice and Able to Discriminate Some Prosodic Features. *Applied Animal Behaviour Science*, 210, 38-45. <https://doi.org/10.1016/j.applanim.2018.11.012>
- Brajon, S., Laforest, J. P., Bergeron, R., Tallet, C., Hötzel, M. J., & Devillers, N. (2015). Persistence of the Piglet's Reactivity to the Handler Following a Previous Positive or Negative Experience. *Applied Animal Behaviour Science*, 162, 9-19.
- Carmack, B. J. (1985). The Effects on Family Members and Functioning After the Death of a Pet. In M. B. Sussman (Ed.), *Pets and the family* (p. 149-162). Haworth Press.
- Cordaro, M. (2012). Pet-Loss and Disenfranchised Grief: Implications for Mental Health Counseling Practice. *Journal of Mental Health Counseling*, 34(4), 283-294. <https://doi.org/10.17744/mehc.34.4.41q0248450t98072>
- Cowles, K. V. (1985). The Death of a Pet: Human Responses to The Breaking of The Bond. In M. B. Sussman (Ed.), *Pets and the family* (pp. 135-148). Haworth Press.
- Cowling, D. M., Isenstein, S. G. E., & Schneider, M. S. (2020). When the bond breaks: Variables associated with grief following companion animal loss. *Anthrozoös*, 33, 693-708.
- Currin-McCulloch, J., Nageotte, N. L., Walker, A., McDonald, S., & Kogan, L. (2024, October 11). Experience of Animal Loss and Grief Among Zoo Professionals and Volunteers: a Qualitative Study. *Animals (Basel)*, 14(20), 2925. <https://doi.org/10.3390/ani14202925>



- Dunn, K. L., Mehler, S. J., & Greenberg, H. S. (2005). Social Work with a Pet Loss Support. *Social Work Health Care*, 41(2), 59-70. https://doi.org/10.1300/j010v41n02_04
- Garrity, T. F., Stallones, L., Marx, M. B., & Johnson, T. P. (1989). Pet Ownership And Attachment As Supportive Factors in the Health of The Elderly. *Anthrozoos*, 3(1), 35-44. <https://doi.org/10.2752/089279390787057829>
- Gerencsér, L., Pérez Fraga, P., Lovas, M., Újváry, D., & Andics, A. (2019, June 29). Comparing Interspecific Sociocommunicative Skills of Socialized Juvenile Dogs and Miniature Pigs. *Animal Cognition*.
- Gerwolls, M. K., & Labott, S. M. (1994). Adjustment to the Death of a Companion Animal. *Anthrozoos*, 7(3), 72-186. <https://doi.org/10.2752/089279394787001826>
- Katcher, A. H., Friedmann, E., Goodman, M., & Goodman, L. (1983). Men, Women, and Dogs. *California Veterinarian*, 37(2), 14-16.
- Kwong, M. J., & Bartholomew, K. (2011). "Not Just A Dog": An Attachment Perspective on Relationships with Assistance Dogs. *Attachment & Human Development*, 13(5), 421-436. <https://doi.org/10.1080/14616734.2011.584410>
- Lagoni, L. (2011). Family-Present Euthanasia: Protocols for Planning and Preparing Clients for the Death of a Pet. In C. Blazina, G. Boyraz, & D. Shenn-Miller (Eds.), *The Psychology of the Human-Animal Bond: a Resource for Clinicians and Researchers* (pp. 181-202). Springer.
- Marton, B., Kilbane, T., & Nelson-Becker, H. (2019). Exploring the Loss and Disenfranchised Grief of Animal Care Workers. *Death Studies*. <https://doi.org/10.1080/07481187.2018.1519610>
- McDonald, S. E., Kogan, L. R., Nageotte, N. L., Currin-McCulloch, J., & Dickler-Mann, R. (2024). Zoo Professionals and Volunteers in the US: Experiences and Prevalence of Burnout, Mental Health, and Animal Loss. *Frontiers in Psychiatry*, 15, 1373525.
- Marino, L., & McC. Christina. (2015). Thinking Pigs: a Comparative Review of Cognition, Emotion, and Personality in *Sus Domesticus*. *International Journal of Comparative Psychology*, 28(1), 238-259.
- Morales, P. C. (1997). Grieving in Silence: The Loss of Companion Animals in Modern Society. *Journal of Personal and Interpersonal Loss*, 2(3), 243-254. <https://doi.org/10.1080/10811449708414419>
- National Geographic. (2015, October 23). *Wild Boar Pigs Wash Food: a Look at Animal Behavior Science*. <https://www.nationalgeographic.com/animals/article/151023-wild-boar-pigs-wash-food-animals-behavior-science>
- Testoni, I., & De Cataldo, L. (2017). Un lutto speciale. Delegittimazioni culturali e rappresentazioni della morte nella perdita di un animale domestico. *Psichoter. Sci. U.*, 51(3), 413-428.
- Walsh, F. (2009a). Human-Animal Bonds. I: the Relational Significance of Companion Animals. *Family Process*, 48(4), 462-480. <https://doi.org/10.1111/j.1545-5300.2009.01297.x>
- Walsh, F. (2009b). Human-Animal Bonds. II: Family Life and Pet Death. *Family Process*, 48(4), 481-496. <https://doi.org/10.1111/j.1545-5300.2009.01298.x>
- Wikipedia. (2021, May). *Animal loss*. https://en.wikipedia.org/wiki/Animal_loss
- Wikipedia. (n.d.). *Significant other*. https://en.wikipedia.org/wiki/Significant_other



- Zilcha-Mano, S., Mikulincer, M., & Shaver, P. R. (2011). An Attachment Perspective on Human-Pet Relationships: Conceptualization and Assessment of Pet Attachment Orientations. *Journal of Research in Personality*, 45(4), 345-357. <https://doi.org/10.1016/j.jrp.2011.04.001>